

La cascina di Via S. Zeno rifugio contro la violenza

Azzurro Rosa telefono per chi è in difficoltà

Parlare, sfogarsi, raccontare a qualcuno cosa è successo può essere il punto di partenza per evitare disgrazie. È partita da questo concetto l'idea di un telefono a disposizione di chi è convinto di avere di fronte un ostacolo insormontabile e può essere tentato di agire in modo irreparabile. La cornetta del Telefono Azzurro Rosa è stata alzata per la prima volta nel 1988 da Ivana Giannetti, Presidente dell'Associazione, che era allora in Polizia e che si è sempre occupata in particolare di reati commessi in danno di donne e minori e di reati commessi da donne e da minori.

Incontriamo la Dr.ssa Giannetti nella casa Azzurro Rosa, sede dell'Associazione.

Ricevete molte telefonate? le chiediamo

di Katia Masserdotti Moneta

“Oggi l'Associazione Telefono Azzurro Rosa riceve mediamente 800 chiamate al mese, di cui il 20% dalla città di Brescia, dove ha sede, il 35% dalla provincia e il 45% dal resto d'Italia. Molte di queste sono telefonate classificabili nella categoria “sfogo”, una categoria che non è affatto da sottovalutare perché rappresenta il campanello d'allarme di un malessere che ha bisogno di essere curato e gestito prima che si trasformi in un disagio patologico di coppia o della famiglia.”

Quale è stata la motivazione che l'ha portata a questa vita di dedizione verso il prossimo?

“Ho capito come fosse la società e quali fossero i problemi reali solo dopo essere entrata in Polizia ed avere anche constatato che, nonostante l'enorme impegno delle Forze dell'Ordine, non si riescono a fronteggiare certe problematiche ed in particolare a prevenirle.

Occorreva qualcosa in più per entra-



Ivana Giannetti

re in quegli animi disperati e sconvolti e per far capire che non è tutto così nero ma che una speranza c'è. Tutti i volontari che hanno condiviso questo pensiero sono consapevoli dell'importanza di un sorriso, del valore che può avere una voce amica, anche quando all'altro capo del filo non si vede.”

Una lunga esperienza venticinquennale... ci racconti qualche episodio...

“Quante telefonate in tutti questi 25 anni e quanti risultati importanti, sia sul piano investigativo che su quel-



Brescia - Casa Azzurro Rosa

lo umano. Quanti ricordi... Quella donna - ricorda il Presidente - che ci aveva chiamato dicendo di aver lasciato il bambino nel passeggino, vicino ai carrelli di un supermercato: notizia vera. Dopo averla rintracciata la donna è stata convinta che poteva farcela e che i problemi economici che l'avevano indotta a compiere quel gesto, erano ampiamente superabili. Ora è una bravissima ed affettuosa mamma.

E la bimba di tre anni sfigurata dalla madre che le aveva poggiato il viso su una stufa a legna in un raptus di follia, raggiunta appena in tempo grazie ad una segnalazione anonima per le inumane grida della stessa piccola... E quanta sofferenza per la giovane Anna, per anni percossa brutalmente dal marito insieme alla sua bambina di otto anni, che non voleva assolutamente denunciare l'uomo per paura di esser uccisa: accolta nella nostra casa Azzurro Rosa ha finalmente capito che si poteva vivere senza violenza, soprattutto per la sua bambina e tutto si è risolto nel migliore dei modi, compreso il recupero dell'uomo. Sono alcuni dei tantissimi casi targati lieto fine del Telefono Azzurro Rosa.

Ci sarebbero da scrivere libri interi per far capire quanto sia importante lasciare sempre meno spazi alle solitudini che sfociano poi nei drammi. Quanti ne sono stati seguiti dal manipolo di volontari che da un quarto di secolo si occupa di prevenzione e di costituire punti di riferimento dove è possibile. E tenendo d'occhio tutto ciò che tecnologicamente può essere utile, come nel caso degli adolescenti con i quali non si può interagire, prescindendo dal rapporto che i ragazzi hanno con i cellulari ed i social network".

Un fiore all'occhiello dell'Associazione?

"La realizzazione della Casa Azzurro Rosa senza fondi pubblici, ma con tante iniziative per la raccolta di

fondi e grazie alla solidarietà di tanti benefattori. È stato un esempio di applicazione concreta del principio di sussidiarietà e dell'interpretazione di un volontariato agito e vissuto in contatto con il territorio. Nella Casa, oltre a 6 monolocali e 4 bilocali per ospitare donne con bambini vittime di violenza, è stato anche realizzato un centro per le audizioni protette per i bambini vittime di abusi sessuali (utilizzato anche da Magistratura e forze dell'Ordine) e per gli incontri protetti.

La cascina è anche un centro vivo; nel cortile è stato realizzato un parco giochi per bambini chiamato MORBIDO', che ospita feste di compleanno, ed un servizio di baby parking e baby sitting. Una volta al mese vengono distribuiti, tramite il progetto "Aiuta una famiglia bisognosa", pacchi viveri, abbigliamento, giocattoli ed oggettistica per bambini".

Chi sono i protagonisti di tanta disponibilità?

"Tutto il lavoro svolto nella cascina è puro volontariato e nessuno percepisce un euro. Naturalmente i volontari frequentano corsi di formazione ed aggiornamento specifici.

È anche facile incontrarmi insieme ai volontari in pieno centro storico, quando manca qualche giorno a Natale, mentre vendiamo formaggi e salami donati da un'importante azienda bresciana."

Il Vostro maggiore impegno è rivolto ai bambini?

I bambini vittime di abusi sessuali sono stati l'impegno più pressante dell'Associazione, molta importanza è stata data al gioco (uno dei diritti primari dei bimbi), quale strumento di comunicazione,

espressione creativa e socializzazione. Intenso lavoro è stato riversato anche sul fenomeno della violenza alle donne, con una particolarità, ovvero l'intervento dei volontari, di esperti e counsellors sull'abusante subito dopo la prima segnalazione di conflittualità per evitare che si trasformi in violenza. Sono stati aperti sportelli per lo stalking anche nella nostra provincia. Moltissime delle energie sono state, inoltre, dedicate dai volontari del telefono Azzurro Rosa a vincere la sfida con le istituzioni che fino ad oggi non hanno supportato l'Associazione con Convenzioni o Protocolli d'Intesa per dare la possibilità di sostenere a pieno regime l'importante struttura della Casa Azzurro Rosa."

Quali servizi offrite?

"I nostri servizi spaziano dall'ascolto telefonico alla consulenza legale e psicologica, promuoviamo conferenze, dibattiti e convegni per una maggiore sensibilizzazione ai problemi ai quali ho accennato, sia a Brescia che in altre città d'Italia"

Le prossime sfide dell'Associazione?

"Vorremmo esportare il modello dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa in altri ambiti territoriali; inoltre, stiamo cercando di sostenere legalmente e psicologicamente le famiglie che intendono avviare progetti di affidamento di minori.

Grazie per quello che fate!"

Intervista a cura di
Katia Masserdotti Moneta

